

Geografia, strategia e conflitti geopolitici

Una panoramica sulle dinamiche geopolitiche e geoeconomiche



RC Milano Manzoni Studium

Milano, 20 gennaio 2026

Walter Joffrain

Scopo del Documento

Scopo del presente documento è analizzare il contesto macroeconomico e geopolitico attuale considerando gli impatti dei:

- *Choke point*, come punti strategici in grado di consentire a una forza difensiva numericamente inferiore di usare il territorio come moltiplicatore della forza per ostacolare un avversario molto più numeroso;
- Punti di vulnerabilità strategica nel conflitto russo-ucraino e nella Penisola Arabica;
- Nuova strategia internazionale proposta dagli USA negli ultimi mesi tra disegno di unificazione del nord America come nuovo blocco di potere geopolitico e tensioni con la UE e con la Cina.

Contenuti

- **I Choke point**
- Aree geografiche strategiche nel conflitto russo-ucraino
- La vulnerabilità strategica del Baltico
- Vulnerabilità geografiche nella Penisola Arabica
- La nuova via della Seta cinese
- L'Artico come nuova area strategica
- Geografia e Dottrina Monroe

I Choke point: gli snodi strategico-geografici della geopolitica

Nella strategia militare, un *Choke point* (o punto strategico) è un punto di passaggio terrestre o marittimo particolarmente stretto, che una forza armata è costretta a attraversare per raggiungere il suo obiettivo.

La ristrettezza del fronte diminuisce notevolmente la sua efficacia di combattimento rendendo più difficile e più pericoloso l'attraversamento.

Un punto strategico di strozzatura può permettere a una forza difensiva numericamente inferiore di usare il territorio come moltiplicatore della forza per ostacolare un avversario molto più numeroso.

***I Choke point* sono fondamentali nella strategia geopolitica perché:**

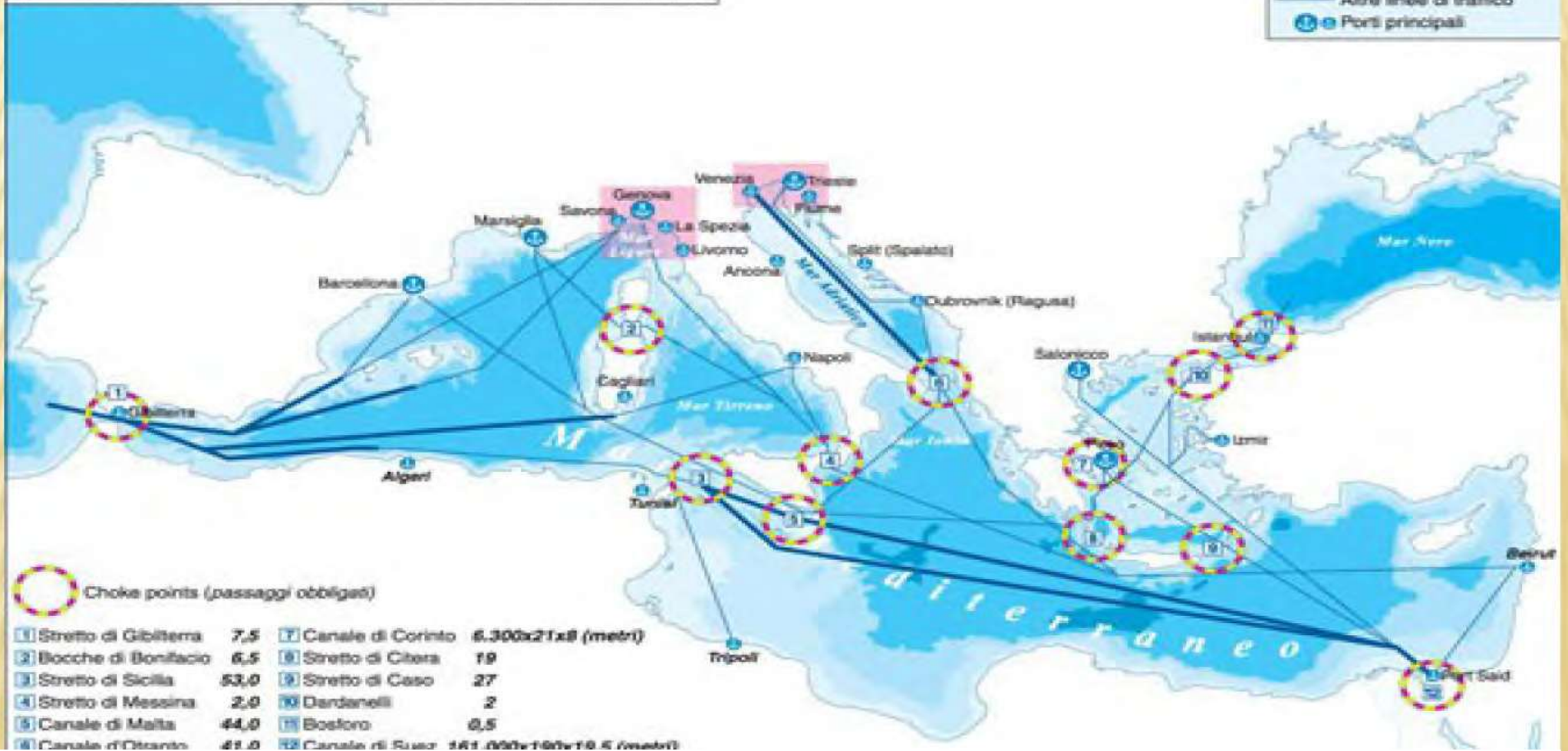
- 1. possono bloccare commerci e rifornimenti;**
- 2. consentono di difendere un territorio impiegando forze ridotte;**
- 3. sono uno strumento di pressione politica, commerciale ed economica.**

Tra i più importanti Choke point, noti fin dall'antichità, ritroviamo:

- Stretto di Hormuz tra Oman e Iran all'ingresso del Golfo Persico;
- Passaggio di Bab-el-Mandeb tra il mar Arabico e il mar Rosso (Yemen e Socotra);
- Stretto di Malacca e lo Stretto di Singapore tra Malesia e Sumatra (Indonesia);
- Canale di Panama tra Oceano Pacifico e Atlantico;
- Stretto di Gibilterra tra oceano Atlantico e Mediterraneo.

I punti strategici nel mar Mediterraneo che possono costituire ostacoli per attività commerciali o militari

1 - I CHOKE POINTS MEDITERRANEI



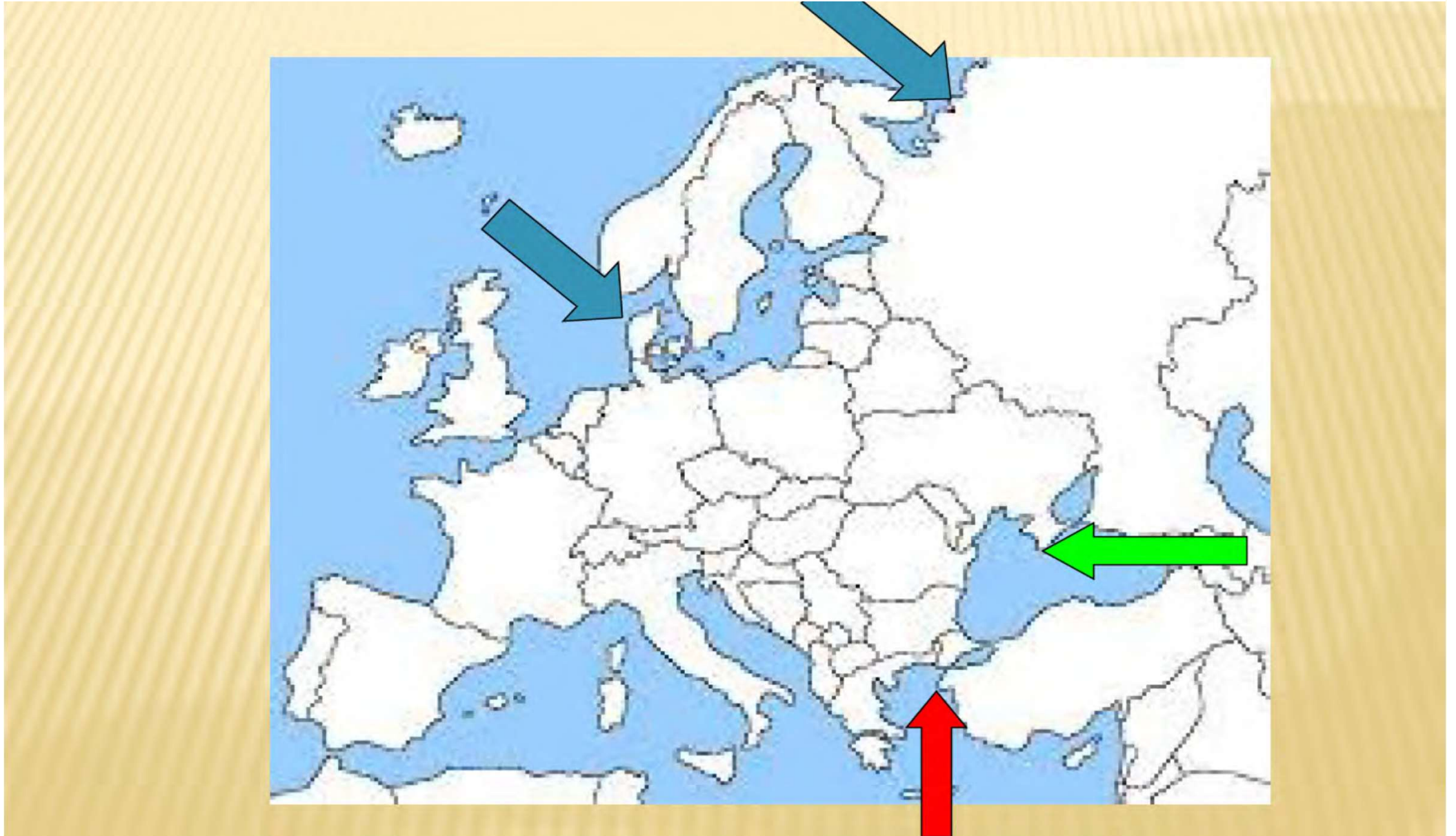
Contenuti

- I Choke point

▪ **Aree geografiche strategiche nel conflitto russo-ucraino**

- La vulnerabilità strategica del Baltico
- Vulnerabilità geografiche nella Penisola Arabica
- La nuova via della Seta cinese
- L'Artico come nuova area strategica
- Geografia e Dottrina Monroe

I punti strategici nel mar Baltico e nella penisola di Crimea per l'accesso russo al Mar Nero e al Mediterraneo



Il conflitto russo-ucraino

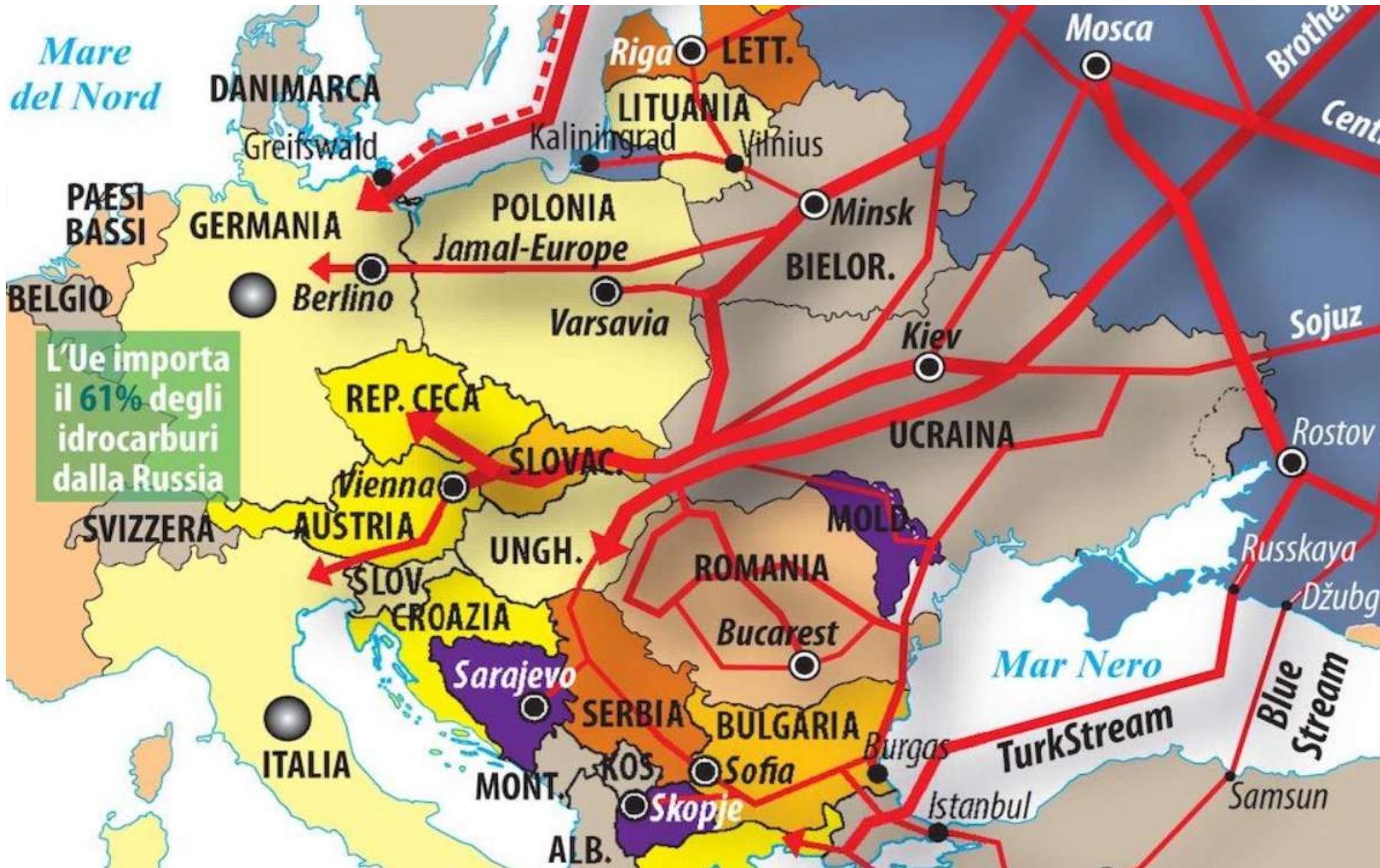
La guerra tra Russia e Ucraina, **iniziata nel 2014 con l'annessione della Crimea da parte della Russia** e poi **esplosa nel febbraio 2022 con l'invasione** su larga scala dell'Ucraina da parte delle forze russe, è uno dei conflitti più significativi in Europa dal secondo dopoguerra.

Questo conflitto ha profondi impatti geopolitici, con **l'Occidente (soprattutto Stati Uniti e Unione Europea)** che fornisce supporto militare e economico all'**Ucraina**, mentre **la Russia si allea con paesi come la Cina e l'Iran**.

Implicazioni geopolitiche:

- **Rivalità NATO-Russia:** La Russia percepisce l'espansione della NATO come una minaccia esistenziale e usa la forza per cercare di impedire l'integrazione di nuovi stati ex-sovietici.
- **Rafforzamento dell'alleanza tra Russia e Cina:** In risposta alle sanzioni occidentali, Mosca e Pechino hanno intensificato la loro cooperazione economica e strategica.
- **Energia:** Le sanzioni contro la Russia hanno alterato le rotte energetiche globali, con l'Europa che cerca di ridurre la sua dipendenza dal gas russo.

I punti strategici nell'Area Europea: gasdotti che dalla Russia portano il gas in Europa



Il conflitto russo-ucraino: territori controllati e territori riconquistati

La situazione sul campo

Territori sotto controllo russo a oggi

Territori riconquistati dagli ucraini

Territori controllati dai russi prima del 24 febbraio 2022

Linea del fronte

Scontri recenti



La regione del Donetsk, perché è così importante: le miniere di carbone, la difesa della Crimea e l'arma contro Kiev (1/2)

- La regione del Donetsk si trova in Donbas, territorio dell'Ucraina orientale, ed è parzialmente occupata da separatisti filorussi, appoggiati e sostenuti militarmente da Mosca, sin dal 2014.
- **La Russia riconobbe ufficialmente le autoproclamate repubbliche separatiste il 21 febbraio del 2022 e tre giorni dopo, anche con il pretesto di difendere le minoranze russe di queste regioni, iniziò l'invasione dell'Ucraina.**
- La regione del Donetsk non è solo un obiettivo militare: **rappresenta un crocevia di interessi strategici, simbolici ed economici che vanno ben oltre i confini ucraini.** Situata nell'Ucraina orientale, a pochi chilometri dal confine russo, **occupa una posizione geografica decisiva. Dalla sua conquista dipende la possibilità per Mosca di mantenere un corridoio terrestre stabile verso la Crimea,** annessa dalla Russia nel 2014. **Tale passaggio, che passa anche per città come Mariupol, ha un'importanza vitale per la logistica militare e l'approvvigionamento.**

La regione del Donetsk, perché è così importante: le miniere di carbone, la difesa della Crimea e l'arma contro Kiev (2/2)

- **Le miniere di carbone:** storico centro industriale dell'ex Unione Sovietica, **il territorio ospita ancora oggi miniere di carbone, terre rare, impianti siderurgici e infrastrutture energetiche strategiche. In un periodo di sanzioni occidentali e tensioni economiche, per Mosca riappropriarsi di queste risorse significa rafforzare la propria autonomia industriale e ridurre la dipendenza dai mercati esteri.**
- **Il valore politico:** la regione è stata teatro della guerra tra Kiev e i separatisti filorussi sin dal 2014, quando nacque la Repubblica Popolare di Donetsk, sostenuta politicamente e militarmente dalla Russia. **La sua esistenza è servita da pretesto per l'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, ufficialmente per «difendere le repubbliche del Donbass». Donetsk, quindi, è anche un simbolo politico, utile per consolidare il consenso interno in Russia e giustificare l'aggressione all'Ucraina agli occhi dell'opinione pubblica russa.**
- **L'arma strategica: controllare il Donetsk significa tenere l'Ucraina in una condizione di instabilità cronica.** La presenza di un conflitto aperto o congelato impedisce a Kiev di entrare nella Nato e **frena l'integrazione piena con l'Unione Europea.** In questo senso, la guerra nel Donbass non è solo una questione territoriale, ma un mezzo per **impedire che l'Ucraina si allontani definitivamente dall'orbita russa.**

Contenuti

- I Choke point
- Aree geografiche strategiche nel conflitto russo-ucraino
- **La vulnerabilità strategica del Baltico**
- Vulnerabilità geografiche nella Penisola Arabica
- La nuova via della Seta cinese
- L'Artico come nuova area strategica
- Geografia e Dottrina Monroe

Oltre a operazioni di propaganda, attacchi cyber, sorveglianza di attivisti, politici e giornalisti e sabotaggi, negli ultimi mesi vari eventi avvenuti ai confini delle repubbliche baltiche sono stati attribuiti a operazioni di guerra ibrida lanciate da Russia e Bielorussia, tra cui sconfinamenti di droni e droni-spia, spie russe e bielorusse, palloni aerostatici, migranti provenienti soprattutto dal Medioriente e poi sollecitati a entrare nel territorio dell'Unione europea



Tensioni sul Baltico

- **Tra Lituania e Bielorussia è stato costruito fin dal settembre 2022, pochi mesi dopo l'invasione su larga scala dell'Ucraina, un muro di lamiera, reti metalliche e filo spinato alto fino a oltre quattro metri e lungo quasi 700 chilometri.**
- **La situazione al confine era già tesa prima dell'aggressione russa: nell'estate del 2021 Lukashenko aveva ammassato alla frontiera migliaia di migranti provenienti soprattutto dal Medio Oriente, attirati in Bielorussia con visti facili, e poi aveva minacciato implicitamente di agevolare l'immigrazione clandestina in Lituania, Lettonia e Polonia diffondendo comunicati sui media iracheni e siriani.**
- **Il vasto attacco ibrido con droni e palloni aerostatici avvenuto nel 2021 è stato una provocazione di grossa entità ai confini di Lituania, Lettonia e Polonia. Si sono registrati anche diversi casi di violazione intenzionale dei confini lanciati da gruppi di persone armate per mettere alla prova il sistema di difesa degli Stati Baltici.**
- **Nel maggio del 2025 il governo lituano e il sindaco di Vilnius hanno reso noto un piano di evacuazione della città in caso di «eventi esterni», inclusa l'invasione di un esercito straniero: la capitale lituana sorge a soli trenta chilometri dal confine bielorusso, e il piano prevede 150 vie di fuga e l'obbligo per tutti i cittadini di scaricare un'app per smartphone dedicata, che coordinerebbe tutte le operazioni.**

Il corridoio di Suwalki è lungo 65km e può collegare la Bielorussia a Kalinigrad, exclave della Russia tra Polonia e Lituania; in uno scenario di aggressione da parte di forze russe e bielorusse, l'occupazione del Corridoio di Suwalki taglierebbe tutte le repubbliche baltiche da rifornimenti NATO via terra



La diretta Droni russi in Polonia, Tusk chiede l'aiuto Nato: “Vicini più che mai a un conflitto mondiale”

«Si tratta di un atto di aggressione che ha creato una reale minaccia alla sicurezza dei nostri cittadini», ha sottolineato il comando operativo dell'esercito polacco in un messaggio su X

10 settembre 2025

I caccia della **Polonia** si sono levati in volo in risposta alle ripetute violazioni dello spazio aereo durante un massiccio attacco russo sull'Ucraina e hanno abbattuto alcuni droni. I velivoli dell'Alleanza, tra cui aerei italiani, sono entrati in azione. Varsavia invoca [l'articolo 4 della Nato](#), mentre Mosca smentisce: “Non abbiamo inviato droni su territorio polacco. Pronti a consultarci con Polonia”.

In Polonia sette ore di guerra: decisivo il jet-radar italiano. Il test di Mosca all'Unione

Droni russi in Polonia: lo scudo con 5 aerei, la reazione della Nato, le giustificazioni di Mosca

Varsavia limita il traffico aereo

Il Corriere, 10 settembre 2025



«Sentinella dell'Est», via alla missione Nato in Europa contro la minaccia russa: aerei e fregate per blindare i confini

Il Sole24Ore, 12 settembre 2025

TERESPOL (Polonia) La notizia del rafforzamento della Nato sul fianco orientale arriva qui sul confine con la Bielorussia mentre gli elicotteri scuri dell'Alleanza volano alti nei cieli. La Nato inaugura la missione «Sentinella dell'Est» e si parla anche di una possibile **no flyzone**, che protegga i Paesi partner più esposti alla minaccia russa. A partire da giovedì a mezzanotte Varsavia ha deciso di chiudere le frontiere con il vicino, dal cui territorio mercoledì all'alba è decollata una parte dei 19 droni che hanno invaso il suo spazio aereo e dove adesso si stanno tenendo le manovre militari congiunte con l'esercito russo. **Putin e Lukashenko** le hanno battezzate «Zapad 2025», che in russo significa «Occidente», un nome che già da solo contribuisce ad accrescere le preoccupazioni occidentali per le mosse belliche di Mosca.



Russia-Ucraina, il generale Camporini: «Mancano uomini e mezzi. Ottimistico pensare che non saremo attaccati»

Il Corriere, 18 settembre 2025

«Non siamo pronti né ad un attacco russo né ad un attacco di un'altra nazione - aggiunge -, abbiamo il compito di mettere questo Paese nella condizione di difendersi se qualche pazzo decidesse di attaccarci: non dico Putin, dico chiunque. Penso che giustamente il responsabile della Difesa nazionale debba dire apertamente quali sono le criticità e le necessità da colmare. È inutile nascondersi, lo scenario è quello descritto. Ci siamo concentrati sul peacekeeping - afferma ancora Camporini -, come se le difese nazionali e della Nato non fossero più necessarie. Da tre anni almeno tutto è cambiato. Siamo coinvolti, abbiamo doveri d'intervento nei confronti degli alleati, ma organici insufficienti. E Trump ha dato la mazzata finale: sta evaporando la copertura Usa fornita finora, magari anche controvoalìa».

«L'Esercito è sotto organico - va avanti -: ha 95 mila uomini e donne, un terzo dei quali con compiti logistici-addestrativi. Ne restano circa 60 mila ma che in caso di combattimento dovrebbero ruotare almeno su base quattro o cinque per poter usufruire di periodi di riposo e addestramento: quindi diciamo circa 12-15 mila soldati al fronte per volta. I russi ne hanno 600 mila. I britannici, accreditati

«I russi hanno spostato in Cirenaica la base aerea e navale sfrattata dalla Siria. Ce li abbiamo davanti, siamo a portata dei bombardieri Sukhoi. Pensare che non ci attaccheranno mai è una visione ottimistica, invece un soldato deve pianificare tutto in previsione dello scenario peggiore» conclude.

Contenuti

- I Choke point
- Aree geografiche strategiche nel conflitto russo-ucraino
- La vulnerabilità strategica del Baltico
- **Vulnerabilità geografiche nella Penisola Arabica**
- La nuova via della Seta cinese
- L'Artico come nuova area strategica
- Geografia e Dottrina Monroe

I punti strategici nel Golfo Persico che possono costituire ostacoli per attività geopolitiche, commerciali o militari



Chokepoint

Il Golfo Persico: un'area strategica per il mondo intero

I punti strategici nel Golfo Persico: lo stretto di Hormuz, lungo circa 50 km dove passano ogni giorno 17 milioni di barili di petrolio, pari a $\frac{1}{4}$ delle importazioni USA, $\frac{1}{3}$ di quelle europee, $\frac{3}{4}$ di quelle giapponesi



I punti strategici tra mar Arabico e mar Rosso: Bāb el-Mandeb (in italiano: *Porta del lamento funebre*) è lo stretto che congiunge il Mar Rosso con il Golfo di Aden e quindi con l'Oceano Indiano



Si stima un transito medio giornaliero di circa 3,3 milioni di barili di petrolio in direzione dei porti europei e USA.

Di qui anche la minaccia dei pirati somali.

Tensioni nello stretto Bāb el-Mandeb che congiunge il Mar Rosso con il Golfo di Aden e quindi con l'Oceano Indiano

Il Sole24Ore, 16 marzo 2025

Trump ordina raid sullo Yemen: “Colpiti gli Houthi, l’Iran si fermi”



Il presidente Usa ha intimato al gruppo di cessare gli attacchi alle navi. E ha inviato così un messaggio a Teheran

Yemen, Houthi attaccano la portaerei Usa Truman. Capo Pentagono: «Saremo implacabili»

Gli **Houthi** hanno annunciato di aver preso di mira una portaerei americana, in risposta ai raid di ieri degli Usa sullo Yemen. Secondo il portavoce militare delle milizie, Yahya Saree, è stata condotta “un’operazione” contro **portaerei statunitense Harry S. Truman** nel Mar Rosso con “18 missili balistici e da crociera ed un drone”. Lo riporta al Jazeera.

La diretta Yemen, attacco israeliano alla capitale Sana'a. Gli Houthi: "Nove morti e 118 feriti"

ANSA, 13 agosto 2025

Yemen, Katz rivendica raid: "Colpiremo la minaccia a Israele ovunque"

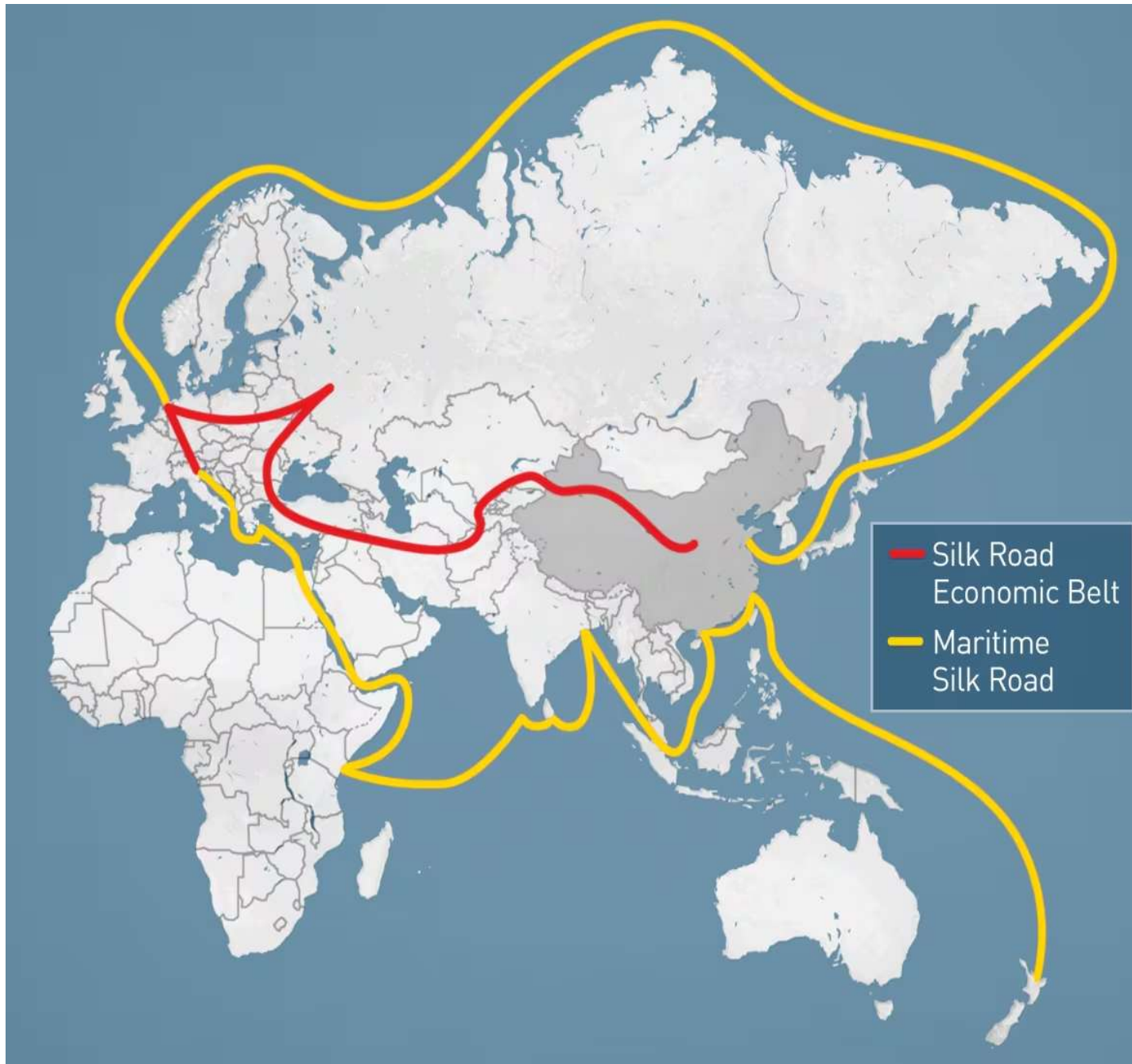
Il ministro della Difesa israeliano, Israel Katz, ha rivendicato il nuovo attacco contro gli Houthi in Yemen, che ha preso di mira obiettivi militari dei ribelli filo-iraniani a Sanàa e Al Jawf. "Avevamo promesso altri colpi e oggi abbiamo preparato un altro doloroso colpo per l'organizzazione terroristica Houthi nello Yemen", ha sottolineato su X Katz, assicurando che Israele "colpirà il terrore ovunque esso si trovi e ovunque possa sorgere una minaccia per i nostri cittadini".



Contenuti

- I Choke point
- Aree geografiche strategiche nel conflitto russo-ucraino
- La vulnerabilità strategica del Baltico
- Vulnerabilità geografiche nella Penisola Arabica
- **La nuova via della Seta cinese**
- L'Artico come nuova area strategica
- Geografia e Dottrina Monroe

La nuova via della Seta: la *Belt and Road Initiative* cinese

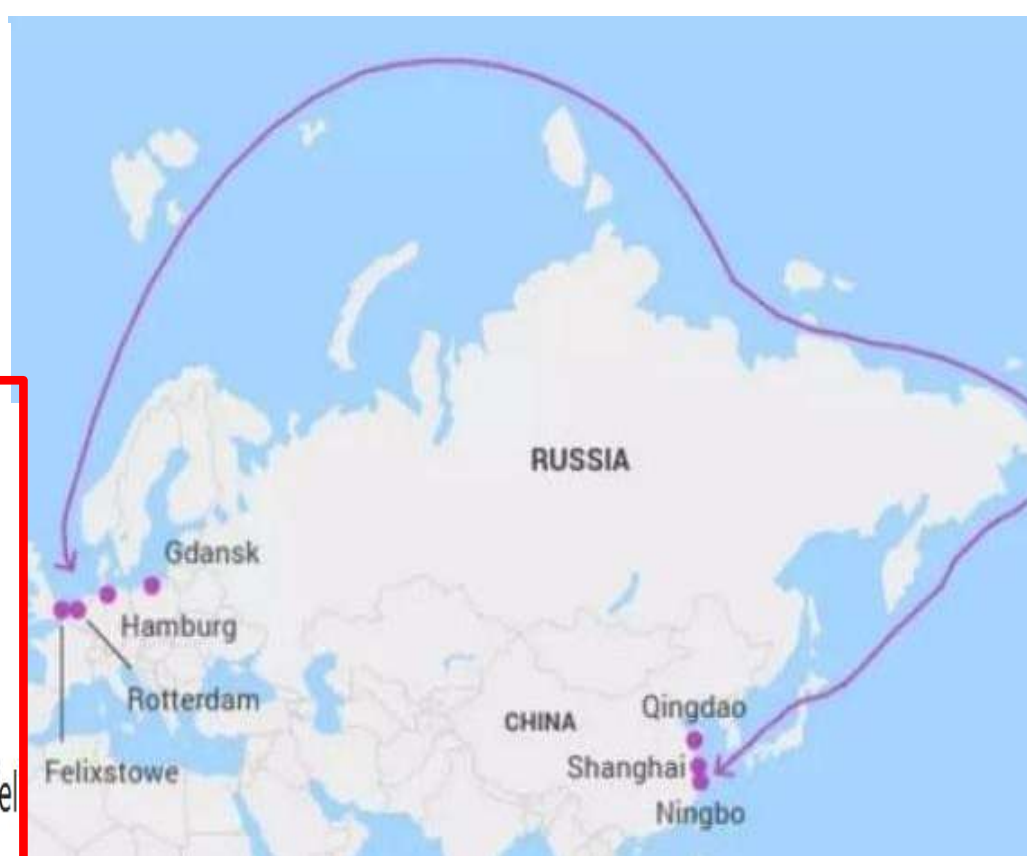


La *Nuova via della seta* è un'iniziativa strategica della Repubblica Popolare Cinese per il miglioramento dei suoi collegamenti commerciali con i paesi nell'Eurasia che interessa: la Cina, l'Asia centrale e l'Europa.

Partendo dallo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e logistica, **la strategia cinese mira a espandere il suo commercio, favorendo i flussi di investimenti internazionali e aumentando gli sbocchi commerciali per le produzioni cinesi.**

La Cina inaugura la «nuova via della Seta» attraverso l'Artico: dieci giorni in meno per arrivare in Europa

Dal 20 settembre prossimo la **compagnia di navigazione cinese Haijia Shipping Company** inaugurerà un collegamento di navi portacontainer tra l'Estremo Oriente e l'Europa lungo **una rotta che solca il mar Polare Artico anziché l'Oceano Indiano e Il Mediterraneo**. È la prima volta che accade ed è una storia che ne contiene altre: il **cambiamento climatico** che ha reso praticabili percorsi un tempo impossibili; i tempi più brevi (**18 giorni di viaggio anziché 28**); lo spostamento del **baricentro geopolitico all'estremo nord**.



Repubblica, 17 settembre 2025

Uno dei fattori determinanti che hanno reso praticabile la rotta del mare Artico è stato come detto l'innalzamento della temperatura e lo scioglimento dei ghiacci. Il **Centre for High North Logistics, un istituto norvegese** che monitora la navigazione nei mari dell'estremo nord ha registrato **tra giugno e agosto il passaggio di 52 navi tra Vladivostok e San Pietroburgo**. Nessun vettore

Resta da capire se la rotta si rivelerà sempre praticabile, specialmente nei mesi più freddi. Se ciò accadesse si tratterebbe a giudizio degli operatori di **una rivoluzione copernicana**: perdita di peso per il canale di Suez e dei porti del Mediterraneo, **consolidamento dell'asse geopolitico tra Pechino e Mosca**

Contenuti

- **I Choke point**
- Aree geografiche strategiche nel conflitto russo-ucraino
- La vulnerabilità strategica del Baltico
- Vulnerabilità geografiche nella Penisola Arabica
- La nuova via della Seta cinese
- **L'Artico come area geografica strategica**
- Geografia e Dottrina Monroe



GEOPOLITICA

La «rotta artica» di Russia e Cina: ecco perché Trump vuole la Groenlandia (e a Xi va bene il climate change)

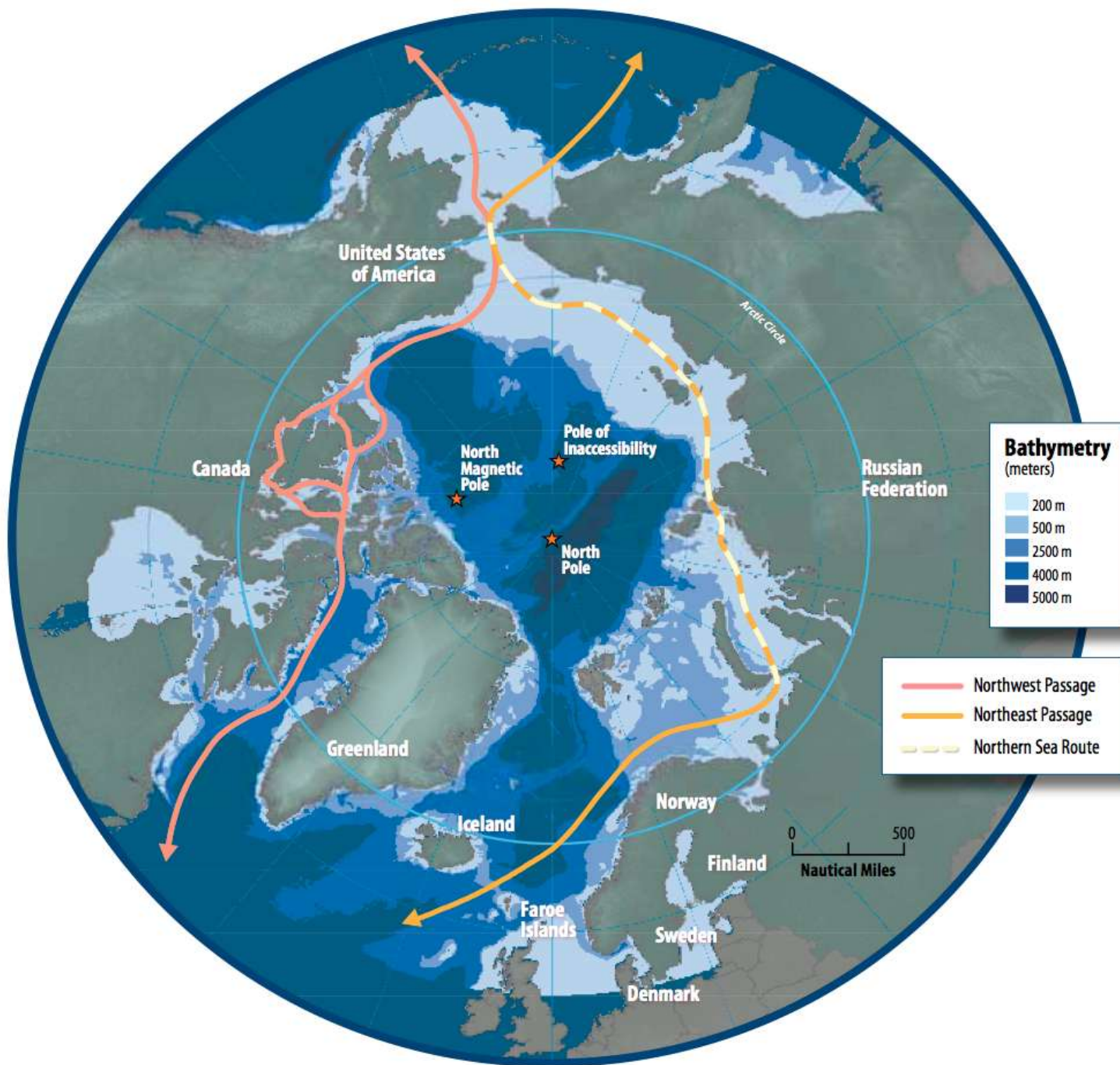
di Federico Fubini

La «dottrina marittima» di Mosca e Pechino e il passaggio a nord-ovest aperto dal cambiamento climatico: come interpretare le parole di Trump sull'Artico

La rotta artica

La **rotta artica** è una tratta marittima commerciale definita ufficialmente dalla legislazione russa come una rotta a est della Novaja Zemlja e che scorre lungo la costa artica russa dal Mar di Kara, lungo la Siberia, fino allo stretto di Bering.

L'intera rotta si trova in acque artiche dentro la zona economica esclusiva russa. **L'interesse USA sulla Groenlandia è di equilibrare il controllo russo con quello americano nella zona artica.**



La rotta artica

- L'intera rotta si trova in acque artiche dentro la zona economica esclusiva russa. Alcune tratte sono libere dal ghiaccio per soli due mesi all'anno. La parte tra Capo Nord e lo stretto di Bering viene chiamata passaggio a nord-est, analogamente alla rotta sul lato canadese che è nota come passaggio a nord-ovest.
- Lo scioglimento dei ghiacci sta incrementando il traffico del tratto e la viabilità commerciale della rotta.
- Si verificheranno notevoli cambiamenti nei flussi commerciali tra l'Asia e l'Europa, una differenza degli scambi all'interno dell'Europa, il pesante traffico marittimo nell'Artico e un sostanziale calo del traffico di Suez.
- I cambiamenti previsti nel commercio implicano anche forti pressioni su un ecosistema artico già minacciato.

Il ruolo strategico della Groenlandia



Corriere della Sera, 14 marzo 2025

La Groenlandia al voto e le mire di Usa, Russia e Cina: chi la spunterà nella grande partita per l'Artico?

Con la fusione dei ghiacci in evoluzione, il Polo Nord può diventare il futuro fronte della Guerra Fredda. La Russia ha l'affaccio più vasto ma è stata isolata dal Consiglio Artico. Pechino sogna una rotta commerciale che «taglia» di 6.400 chilometri il trasporto di merci da Shanghai a Rotterdam, mentre oggi la Groenlandia vota per l'indipendenza

Il ruolo strategico della Groenlandia

- Terra di ghiaccio e vento grande 7 volte l'Italia, con appena 57 mila abitanti e temperature fino a meno 60, **la Groenlandia ha immense risorse e con il progressivo scioglimento dei ghiacci diventerà sempre più strategica.**
- **Nel suo sottosuolo sono presenti terre rare, ferro, petrolio, gas, uranio per circa 4400 Miliardi di US\$.**
- Gli effetti del cambiamento climatico e dello scioglimento dei ghiacciai hanno trasformato la regione inaccessibile d'una volta in un territorio di confine tra le Grandi Potenze: USA, Cina, Russia ed Europa con la Danimarca (la Groenlandia appartiene al Regno di Danimarca dal 1953).
- La storia della Groenlandia si rivede in un tempo in cui i «confini» sono tornati decisivi come mai in passato sullo scacchiere internazionale: la guerra in Ucraina, gli effetti del riscaldamento globale, la ridefinizione delle aree d'influenza geopolitiche e militari, la battaglia sulle rotte del commercio internazionale e appropriazione delle terre rare.

Emissari di Trump per spingere la Groenlandia verso gli Usa, ira danese

L'intelligence svela attività sotto copertura, Copenhagen convoca l'incaricato di affari Usa: «Inaccettabile». E intanto chiede scusa alle donne inuit per la contraccezione forzata

di Michele Pignatelli

27 agosto 2025

Tornano a farsi tesi i rapporti tra Danimarca e Stati Uniti sulla Groenlandia contesa. Copenhagen ha convocato infatti l'incaricato di affari Usa nel Paese, ad oggi il diplomatico di più alto rango, in seguito a rivelazioni dell'intelligence secondo cui alcuni cittadini americani - almeno tre secondo l'emittente pubblica DR - avrebbero operato sotto copertura nel territorio semi-autonomo danese per fomentare l'opposizione al controllo di Copenhagen, a vantaggio di un avvicinamento a Washington.



Premier della Groenlandia: «Vasto potenziale idroelettrico, pronti a lavorare con Ue»

Il Sole24Ore, 8 ottobre 2025

Jens-Frederik Nielsen, premier dell'isola, chiede anche aiuto finanziario per l'estrazione di minerali critici



La Groenlandia «ha il potenziale per diventare un partner fondamentale dell'Ue nel settore delle energie rinnovabili. Il potenziale idroelettrico della Groenlandia è vasto e inutilizzato». Lo sottolinea il primo ministro della Groenlandia Jens-Frederik Nielsen, parlando a Strasburgo nella plenaria del Parlamento Europeo. «Grazie alle nostre abbondanti risorse idriche, tra cui ghiacciai e fiumi - prosegue - siamo un luogo ideale per progetti idroelettrici su larga scala.

Trump: 'La Groenlandia ci serve'. Ed è scontro con Macron

ANSA, 23 dicembre 2025

Donald Trump non molla e rilancia sulla Groenlandia, nonostante la levata di scudi contro le sue mire espansionistiche da parte di Danimarca, Unione europea e, adesso, anche da parte del presidente francese, Emmanuel Macron.

"Non abbiamo bisogno della Groenlandia per i minerali e il petrolio, ma per la sicurezza.

Dobbiamo averla. Abbiamo bisogno della Groenlandia per la sicurezza nazionale", ha minacciato il tycoon dal suo buen retiro di Mar-a-Lago. "Se guardate la Groenlandia, lungo tutta la sua costa vedrete navi russe e cinesi ovunque. Ne abbiamo bisogno per la sicurezza nazionale.

"Presto tocca alla Groenlandia". L'allarme in Danimarca dopo l'operazione Usa a Caracas



Allarme e polemiche dopo il post pubblicato dalla podcaster moglie di Stephen Miller, uno dei più stretti collaboratori di Trump

La Repubblica, 4 gennaio 2026

Dopo l'attacco americano al Venezuela, a Copenaghen e Nuuk si teme che la Groenlandia sarà il prossimo obiettivo dell'amministrazione **Trump**. Ad accentuare le paure è un post su X di sabato 3 gennaio, pubblicato dalla podcaster **Katie Miller** (moglie di uno dei collaboratori stretti di Trump) in cui la Groenlandia è coperta dalla bandiera americana. Sopra l'immagine, Miller ha scritto *Soon* - "Presto".

Trump: «Agli Usa serve la Groenlandia per motivi di difesa»

Il Sole24Ore, 4 gennaio 2026

«Abbiamo assolutamente bisogno della Groenlandia» ha detto Trump, descrivendo l'isola - che fa parte della Danimarca, Paese membro della Nato - come «circondata da navi russe e cinesi»

Appena due settimane fa il presidente americano, fuori da ogni protocollo diplomatico, ha nominato un inviato speciale per la Groenlandia - l'ex governatore della Louisiana, **Jeff Landry**. In quell'occasione, il presidente Trump ha nuovamente confermato che gli Usa "hanno bisogno della Groenlandia" e che considera l'isola artica "essenziale" per la sicurezza nazionale. In risposta a Trump, la premier danese **Mette Frederiksen**, nel suo discorso al Paese del 1 gennaio, ha sottolineato che la Danimarca sta rafforzando la presenza militare nell'Artico e che non è il governo danese a causare provocazioni: "A prescindere da cosa succederà da ora in poi, per noi è chiaro cosa sia giusto e cosa sia sbagliato", ha concluso Frederiksen. Però dopo l'operazione in Venezuela, Frederiksen sottolinea che il governo danese sta monitorando la situazione in Venezuela molto attentamente.

Le tensioni sull'Artico e la Groenlandia

- Nel 2019, Trump aveva discusso più volte della possibilità che gli Stati Uniti acquistassero la Groenlandia dalla Danimarca.
- L'idea, liquidata da Copenaghen come «assurda», fu invece **difesa da Trump come una «grande operazione immobiliare» strategica, motivata dalla posizione dell'isola nell'Artico, dalle rotte emergenti e dalla competizione con Russia e Cina.**
- Si rifiutò di escludere un'azione militare per ottenere il controllo del territorio: «Non lo escludo. Non dico che lo farò, ma non escludo nulla. Abbiamo un disperato bisogno della Groenlandia».
- La Groenlandia è un territorio autonomo sotto la sovranità del Regno di Danimarca, con forti legami di difesa e sicurezza con gli Stati Uniti. **Il luogo è strategico non solo per ragioni geografiche legate all'Artico, ma anche per la presenza di una base militare statunitense strategica e per il suo ruolo nella Nato.**

La Danimarca rafforza la presenza militare in Groenlandia. La Ue si schiera. Ma Trump lavora a un accordo senza Copenhagen



ANSA, 5 gennaio 2026

Ciononostante, secondo alcune indiscrezioni apparse su media internazionali, il presidente Usa starebbe lavorando a un accordo bilaterale con l'isola che esclude la Danimarca. È una delle ipotesi messe sul tavolo dall'amministrazione Trump secondo il settimanale britannico Economist rispetto a una annessione formale. Si tratterebbe di una intesa di tipo politico e militare per consentire a Washington di schierare più liberamente truppe ed espandere le sue infrastrutture militari. "Ci occuperemo della

Casa Bianca: uso dell'esercito in Groenlandia è «un'opzione». Europa a Trump: l'isola «appartiene al suo popolo»

Il Sole24Ore, 6 gennaio 2026

Con una dichiarazione congiunta dei leader europei sulla Groenlandia, Francia, Germania, Italia, Polonia, Spagna, Regno Unito e Danimarca hanno dichiarato che la sicurezza artica rimane una priorità chiave per l'Europa ed è fondamentale per la sicurezza internazionale e transatlantica

6 gennaio 2026

L'Europa risponde a Trump. Con una dichiarazione congiunta dei leader europei sulla Groenlandia, Francia, Germania, Italia, Polonia, Spagna, Regno Unito e Danimarca hanno dichiarato che la sicurezza artica rimane una priorità chiave per l'Europa ed è fondamentale per la sicurezza internazionale e transatlantica.

Intanto, Trump prosegue nei suoi intenti, Il presidente Usa e il suo team stanno valutando diverse opzioni per l'acquisizione della Groenlandia e l'utilizzo delle forze armate Usa a tal fine è «sempre un'opzione», ha dichiarato la Casa Bianca alla Reuters, che lo riporta sul proprio sito.



La Danimarca: "Rafforzeremo la presenza militare in Groenlandia". Oggi il vertice alla Casa Bianca con Vance

- Il premier: non vogliamo far parte degli Usa. La leader danese: il peggio deve ancora venire [Sarcina](#)
- Il principe Joachim incontra il ministro degli esteri a Washington [di Enrica Roddolo](#)

Groenlandia, al Congresso Usa due proposte di legge per impedire a Trump di annettere territori Nato

Il Sole24Ore, 14 gennaio 2026

Oggi è atteso il vertice alla Casa Bianca tra il vicepresidente J.D. Vance, il segretario di Stato Marco Rubio e i ministri degli Esteri danese e groenlandese



Contenuti

- I Choke point
- Aree geografiche strategiche nel conflitto russo-ucraino
- La vulnerabilità strategica del Baltico
- Vulnerabilità geografiche nella Penisola Arabica
- La nuova via della Seta cinese
- L'Artico come nuova area strategica
- **Geografia e Dottrina Monroe**

Il Canada come 51° stato degli USA

Trump insiste, 'il Canada diventi il 51esimo Stato Usa'

'Lo teniamo su con centinaia di miliardi. Avrebbe tasse basse'

ANSA, 4 marzo 2025

Trump: 'Il Canada 51esimo Stato Usa, è una grande idea'



Trump delinea esplicitamente i vantaggi che il Canada avrebbe se si unisse agli Stati

Uniti "Non ci sarebbero dazi, le tasse scenderebbero e sarebbero completamente sicuri dalle minacce delle navi russe e cinesi che, costantemente, li circondano.

Insieme", conclude, che grande nazione saremmo". Secondo il neopresidente eletto, le

tasse per i cittadini canadesi sono decisamente troppo alte ma, diventando il 51° Stato degli USA, verrebbero tagliate di oltre il 60%. Il volume d'affari delle attività, inoltre, raddoppierebbe immediatamente.

Porti sul Canale di Panama acquistati dagli USA



ACQUISIZIONI

Il Canale di Panama torna «americano»: BlackRock (con l'italiano Aponte) compra i porti dai cinesi di Hutchison

di Redazione Economia

La compagnia di Hong Kong, che controlla Wind 3 in Italia, ha raggiunto l'accordo per la cessione del 90% della divisione che gestisce i porti di Panama per 17,5 miliardi

Corriere della Sera, 4 marzo 2025

Un consorzio di investitori guidato da **BlackRock** ha accettato di acquistare quote di maggioranza nei porti su entrambi i lati del Canale di Panama da CK Hutchison per **22,8 miliardi di dollari**, hanno affermato le due società. L'accordo porterà i porti chiave sotto la proprietà aziendale americana, da CK Hutchison con sede a Hong Kong.

Il timore è che la Cina possa convertire a **uso militare** i trafficati terminal portuali. Funzionari panamensi e diversi ex funzionari militari statunitensi hanno affermato che le strutture cinesi non rappresentavano una minaccia militare né violavano la neutralità del canale.

DA PUERTO RICO GLI USA PUNTANO VENEZUELA E COLOMBIA

Limes, 29 ottobre 2025

Gli Stati Uniti intensificano la presenza militare nel Gran Caribe per fronteggiare il narcotraffico, ma l'obiettivo è Caracas. L'America Latina condanna, tranne l'Argentina. Cresce la pressione su Bogotá.

Nelle ultime settimane la Casa Bianca ha imboccato un'inedita svolta nella sua politica verso la "questione Venezuela". Da settembre a oggi, le forze navali e speciali statunitensi sono state dispiegate nel Gran Caribe - l'antico "Mediterraneo Americano" che comprende 33 paesi del continente - in un'imponente presenza militare.

Secondo alcune rilevazioni, circa il 10% delle risorse navali statunitensi si trova attualmente dispiegato nell'area di competenza del Southcom, il comando responsabile delle operazioni a stelle e strisce in America Latina.

SUDAMERICA A STELLE E STRISCE



Venezuela nel mirino degli Usa: l'ombra del petrolio dietro la guerra al narcotraffico

Corriere, 27 ottobre 2025

Pronti i raid Usa in Venezuela. Maduro chiede aiuto a Putin e Xi

Usa-Venezuela, venti di guerra Maduro: Trump vuole il golpe

Il Pentagono completa la lista dei gli obiettivi da colpire e chiude lo spazio aereo sulla base dei marines a Porto Rico. Trump per ora frena. L'Onu: "Operazioni illegali"

Attacco al Venezuela, gli Usa catturano Maduro: “Processo a New York”

Corriere, 3 gennaio 2026

- **L'attacco americano non si ferma ai confini venezuelani: l'obiettivo non è soltanto rimuovere un leader autoritario come Nicolás Maduro, ma riaffermare il ruolo degli Stati Uniti come potenza disposta a usare la forza quando ritiene minacciati i propri interessi strategici.**
- **Con questa mossa, Trump manda un segnale netto alle Nazioni Unite, sempre più marginalizzate, e alle altre grandi potenze, in particolare Russia e Cina, invitate a tenersi lontane da quelle che Washington considera aree di influenza privilegiata.**
- **Il rischio, in uno scenario privo di regole condivise e di un arbitro credibile, è che la gestione delle crisi internazionali finisca per essere guidata esclusivamente dalla legge del più forte, aprendo la strada a pericolose escalation in altri scenari globali.**

I razionali dell'attacco in Venezuela: droga come pretesto, petrolio e supremazia in America Latina al centro della strategia USA

L'operazione militare che ha portato alla cattura di Nicolás Maduro viene presentata dalla Casa Bianca come un atto di autodifesa contro il narcotraffico. Ma dietro la narrazione ufficiale si muove una strategia ben più ampia:

Il Venezuela non è stato colpito solo per ciò che rappresenta oggi, ma per ciò che significa nello scacchiere globale: un Paese chiave, ricchissimo di materie prime strategiche, collocato nel cuore dell'America Latina.

1- La guerra alla droga come cornice politica

- Trump ha **giustificato l'intervento** parlando di una minaccia diretta alla sicurezza degli Stati Uniti, accusando il regime venezuelano di **alimentare il narcotraffico e di essere al centro di una rete criminale internazionale**. In questa logica, **Maduro è stato declassato da capo di Stato a "narcoterrorista"**. Una definizione che ha consentito all'amministrazione americana di presentare il blitz come un'**operazione antiterrorismo**, aggirando il passaggio parlamentare e **ricorrendo alle autorizzazioni speciali previste dalla normativa post-11 settembre**.
- Sul piano dei fatti, però, **il Venezuela non è il principale corridoio della droga diretta negli Stati Uniti, dominato in larga parte dai cartelli messicani**. La lotta al narcotraffico appare così una cornice utile a **legittimare l'uso della forza** e a costruire un racconto emergenziale, più che la vera causa dell'intervento.

I razionali dell'attacco in Venezuela: droga come pretesto, petrolio e supremazia in America Latina al centro della strategia USA

2- Petrolio: il cuore economico dell'operazione

- Il Venezuela detiene le maggiori riserve petrolifere accertate al mondo: circa 303 miliardi di barili, pari a quasi il 17% del totale globale. Un patrimonio che per oltre un secolo ha attirato l'interesse delle grandi compagnie occidentali e che oggi torna al centro della strategia americana.
- Per decenni il settore energetico venezuelano ha funzionato attraverso **concessioni alle major straniere**. Con **Hugo Chávez** prima e **Nicolás Maduro** poi, la **presenza occidentale si è progressivamente ridotta**, fino quasi a **scomparire sotto il peso delle sanzioni** e di una gestione sempre più opaca del regime.
- Nel vuoto lasciato dagli Stati Uniti **sono entrati Russia, Cina e Iran: Pechino è diventata uno dei principali acquirenti del greggio venezuelano (circa il 5% del loro fabbisogno), spesso esportato attraverso canali opachi per aggirare le restrizioni internazionali.**
- Mosca ha fornito supporto tecnico e finanziario, mentre Teheran ha contribuito alla manutenzione delle infrastrutture. Un asse energetico che Washington considera inaccettabile, soprattutto nel contesto della competizione strategica globale con la Cina.

I razionali dell'attacco in Venezuela: droga come pretesto, petrolio e supremazia in America Latina al centro della strategia USA

3- Non solo petrolio ma anche minerali rari come il Coltan

- Accanto al petrolio, c'è però un'altra risorsa che pesa sempre di più nelle valutazioni strategiche: **il coltan. Il Venezuela possiede importanti giacimenti di questo minerale raro, fondamentale per l'industria tecnologica globale (smartphone in primis) perché da esso si ricavano tantalio e niobio, indispensabili per smartphone, semiconduttori, batterie, armamenti avanzati e tecnologie aerospaziali.**
- Negli ultimi anni, l'estrazione del coltan è avvenuta in gran parte fuori da circuiti trasparenti, spesso sotto il controllo diretto o indiretto dell'apparato militare venezuelano e di gruppi irregolari. **Anche in questo caso, la Cina ha svolto un ruolo crescente, inserendo il Venezuela nella propria rete di approvvigionamento di minerali critici.**
- Per Washington, il nodo del coltan si intreccia così con quello del petrolio. Non solo energia, ma materie prime strategiche indispensabili per la competizione tecnologica del XXI secolo.

I razionali dell'attacco in Venezuela: droga come pretesto, petrolio e supremazia in America Latina al centro della strategia USA

4- Il ritorno della Dottrina Monroe in salsa Trump

- Dietro la decisione di colpire il Venezuela c'è anche una visione storica ben precisa: **il ritorno esplicito alla Dottrina Monroe.**
- **Enunciata nel 1823, stabiliva che l'intero emisfero occidentale fosse una sfera d'influenza degli Stati Uniti.**
- Trump aveva già citato più volte la dottrina Monroe nei confronti del Venezuela durante il suo primo mandato presidenziale (2016-2020), affermando che l'espansione economica della Cina e l'assistenza della Russia rappresentavano un'ingerenza esterna sul Venezuela.
- Trump l'ha richiamata dottrina Monroe rilanciando l'idea dell'America Latina come "cortile di casa" degli USA.
- Oggi il bersaglio non sono più le potenze europee, ma l'avanzata cinese: **il Venezuela di Maduro rappresentava il caso più emblematico di un Paese latinoamericano saldamente allineato con Pechino e Mosca.**
- **Colpirlo significa inviare un messaggio all'intera regione. L'egemonia americana nell'emisfero occidentale non è negoziabile.**

Trump insiste: priorità petrolio venezuelano e Groenlandia. Nel mirino Colombia, Cuba, Messico e Iran

IlSole24Ore, 5 gennaio 2026

Venezuela-Usa, le notizie in diretta sull'attacco | Trump: «Abbiamo noi il controllo del Venezuela. Anche Cuba sta per cadere. Pronti a una "missione" pure in Colombia»

Il Venezuela diventa così non solo il teatro di una caduta di regime, ma il laboratorio di un nuovo equilibrio globale, dove la linea tra sicurezza, interessi economici e potenza militare è sempre più sottile.

Argentina, Milei evita crisi finanziaria con aiuto di 20 miliardi dagli Usa

Scongiurata un'altra pericolosa crisi finanziaria

IlSole24Ore, 28 ottobre 2025

Un sospiro di sollievo, l'Argentina evita un'ennesima crisi finanziaria. Il presidente Javier Milei, **senza motosega ma con il cappello in mano**, ottiene un aiuto dal Tesoro americano. Il Segretario al Tesoro Scott Bessent lancia un salvagente da 20 miliardi di dollari alla Casa Rosada e soprattutto alla Banca centrale argentina che potrà soccorrere la crisi valutaria in corso. Bessent ha scelto di parafrasare gli annunci effettuati martedì da Trump.

La promessa di sostegno finanziario per 20 miliardi di dollari ha contribuito a fermare la crisi del peso, la moneta argentina, che aveva messo in difficoltà Javier Milei. Gli aiuti degli Stati Uniti includerebbero anche l'acquisto del debito pubblico e una linea di credito con il governo Usa.

L'unificazione geopolitica del nord America



Groenlandia, insieme a Canada, Panama, Golfo del Messico mutato in Golfo d'America e Venezuela, è parte di un unico disegno di unificazione del nord America al fine di costituire un blocco di potere geopolitico ed economico difeso da due oceani e in antitesi a Cina ed Europa.

Nuova strategia geopolitica in Nord America basata su sfere geografiche di influenza

- 1) La nuova Amministrazione Americana sembra muoversi verso un **ordine internazionale basato su sfere geografiche di influenza**: le dichiarazioni sulla Groenlandia (così come sul Canada o Panama) riflettono questo spostamento verso un sistema regionale di sfere d'influenza.
- 2) L'intuizione dietro questa nuova posizione è che gli **Stati Uniti, insieme ai loro vicini continentali, dal Canada alla punta dell'Argentina, considerati come un'entità collettiva, sono più grandi, più ricchi, più forti e più isolati** di qualsiasi possibile concorrente globale.
- 3) Per raggiungere tale obiettivo, **la strategia sembra quella di voler passare da un ordine basato su regole ad uno basato sul POTERE e sulla FORZA** : per far fare al mondo quello che vogliono gli USA, sembra che si ritenga **accettabile scambiare legittimità, rispetto e cooperazione con la coercizione** - e questo sarebbe il modo **più economico** di gestire un sistema egemonico degli USA.

ALLEGATI

La nuova National security strategy Usa tra sovranità, deterrenza e ristrutturazione delle alleanze

La nuova National Security Strategy riscrive la postura globale degli Stati Uniti in quella di una potenza selettiva. Sovranità, prima di tutto, deterrenza come linguaggio strategico e alleati chiamati a reggere più peso. Cybersecurity elevata a infrastruttura vitale e ritorno duro alla dottrina Monroe

National Security Strategy *of the United States of America*

November 2025



I principi della National Security Strategy (1/4)

La strategia individua cinque direzioni principali:

- 1) riaffermazione dell'**emisfero occidentale come zona di influenza esclusiva** (un ritorno alla dottrina Monroe);
- 2) **contenimento economico e tecnologico della Cina**, unito alla deterrenza nell'Indo-Pacifico;
- 3) **sostegno a un'Europa descritta come civiltà in declino**, da riportare a sovranità e "fiducia";
- 4) un **Medio Oriente stabilizzato** e non più dominante nell'agenda americana;
- 5) **leadership** globale negli standard tecnologici **su IA, biotech e quantistico**.

1 - Cybersecurity alla base della sicurezza nazionale

Il documento tratta la **cybersecurity come infrastruttura vitale della sicurezza nazionale, saldata sia alla strategia economica** sia alla deterrenza, per "difendere l'economia e il popolo americano da qualsiasi danno" e lo fa attraverso due punti principali.

- **Integrazione pubblico-privato**: la National Security Strategy definisce "critica" la collaborazione strutturale tra governo Usa e settore tecnologico nazionale per monitorare minacce persistenti contro reti e infrastrutture.
- **Difesa e offesa unificate**: il perimetro cyber non è solo da proteggere, è un campo operativo attivo. La National Security Strategy parla esplicitamente di "*real-time discovery, attribution and response*", includendo dunque capacità di risposta immediata, difensiva e offensiva, come parte della postura di deterrenza.

I principi della National Security Strategy (2/4)

2 - Il mappamondo made in Usa

La geografia strategica viene ridisegnata attraverso un ritorno forte alla dottrina Monroe: il focus è il Continente Americano, ridimensionando qualsiasi presenza strategica extra-continentale e ridislocazione delle forze Usa, diplomazia commerciale protettiva per ridurre l'influenza cinese.

- **ASIA e CINA:** è ancora la priorità sistemica. La National Security Strategy articola un duplice binario: riequilibrio economico e deterrenza militare: l'obiettivo è evitare il conflitto attraverso superiorità economica e militare, non auspicarlo.
- **EUROPA:** la descrizione è impietosa: in declino demografico, economico e identitario, soffocato da regolazioni e istituzioni che erodono libertà e sovranità. L'interesse Usa è un cessate il fuoco rapido in Ucraina e la costruzione di un'Europa sovrana, capace di difendersi e non dipendente da Washington.
- **MEDIORIENTE:** da epicentro di minacce a piattaforma di cooperazione e investimenti. Iran "indebolito", diplomazia transazionale con i regimi "come sono" e non come dovrebbero essere.
- **AFRICA:** la strategia delinea la fine dell'approccio assistenziale. Al suo posto, subentrano investimenti strategici in energia, minerali critici e infrastrutture.

I principi della National Security Strategy (3/4)

3 - La dottrina della potenza selettiva

- Nella nuova National Security Strategy, **l'obiettivo dichiarato è sostenere gli alleati europei nella difesa della libertà e della sicurezza del continente, ma anche favorire un recupero di “autostima civilizzazionale” e identità occidentale: l'era dell'America sola a reggere l'ordine internazionale, viene liquidata come insostenibile**. Il modello che emerge – suggellato dall'Hague Commitment al **5% del PIL in spesa militare per i Paesi NATO** – punta a una rete di partenariati mirati, in cui responsabilità, incentivi economici, allineamento sui controlli all'export e sostegno tecnologico convergono per evitare la dispersione strategica del passato.
- La strategia attacca frontalmente le politiche “Net Zero” e ciò che definisce la **“ideologia del cambiamento climatico”, ritenute corresponsabili del declino industriale europeo e di vulnerabilità** che finiscono per sovvenzionare gli avversari degli Stati Uniti
- Per Washington, **un cessate il fuoco rapido in Ucraina è un interesse nazionale: serve a stabilizzare l'economia europea, ridurre il rischio di escalation e garantire all'Ucraina condizioni minime di sopravvivenza statale.**

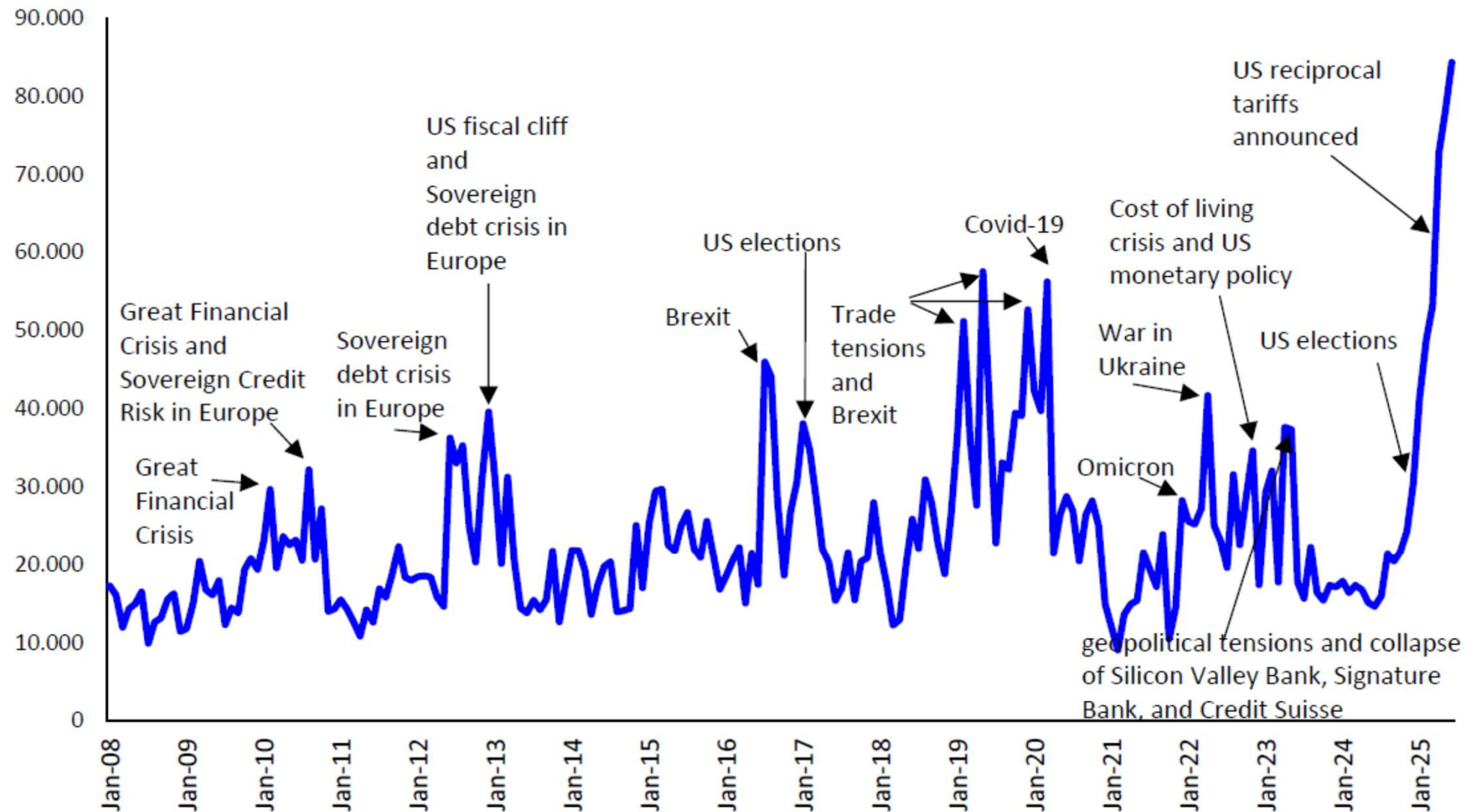
I principi della National Security Strategy (4/4)

4 - L'Europa e la politica USA verso l'Europa

- Sul dossier europeo che il documento raggiunge i toni più apodittici. L'analisi individua nella **stagnazione economica**, nella **pressione regolatoria** e in un insieme di tendenze sociopolitiche – **migrazioni incontrollate, crisi demografiche, erosione delle identità nazionali, censura del dissenso** – i **sintomi di una “potenziale estinzione civilizzazionale”**.
- Se il continente non correggerà la rotta, ammonisce la Casa Bianca, rischia di perdere la capacità di essere un alleato affidabile già entro una generazione.
- La strategia invita apertamente a sostenere le forze politiche europee che promuovono libertà di espressione, sovranità democratiche e orgoglio nazionale, confidando nel crescente peso dei partiti patriottici per avviare una rinascita continentale.
- **L'obiettivo finale è una Europa “ancora europea”, forte, stabile, capace di assumersi la responsabilità primaria della propria difesa e di cooperare con gli Stati Uniti nel contenimento di potenze revisioniste**

La nuova politica commerciale USA ha portato l'indice di incertezza mondiale su livelli massimi dal 2008

Index: GDP weighted average. January 2008 to June 2025*



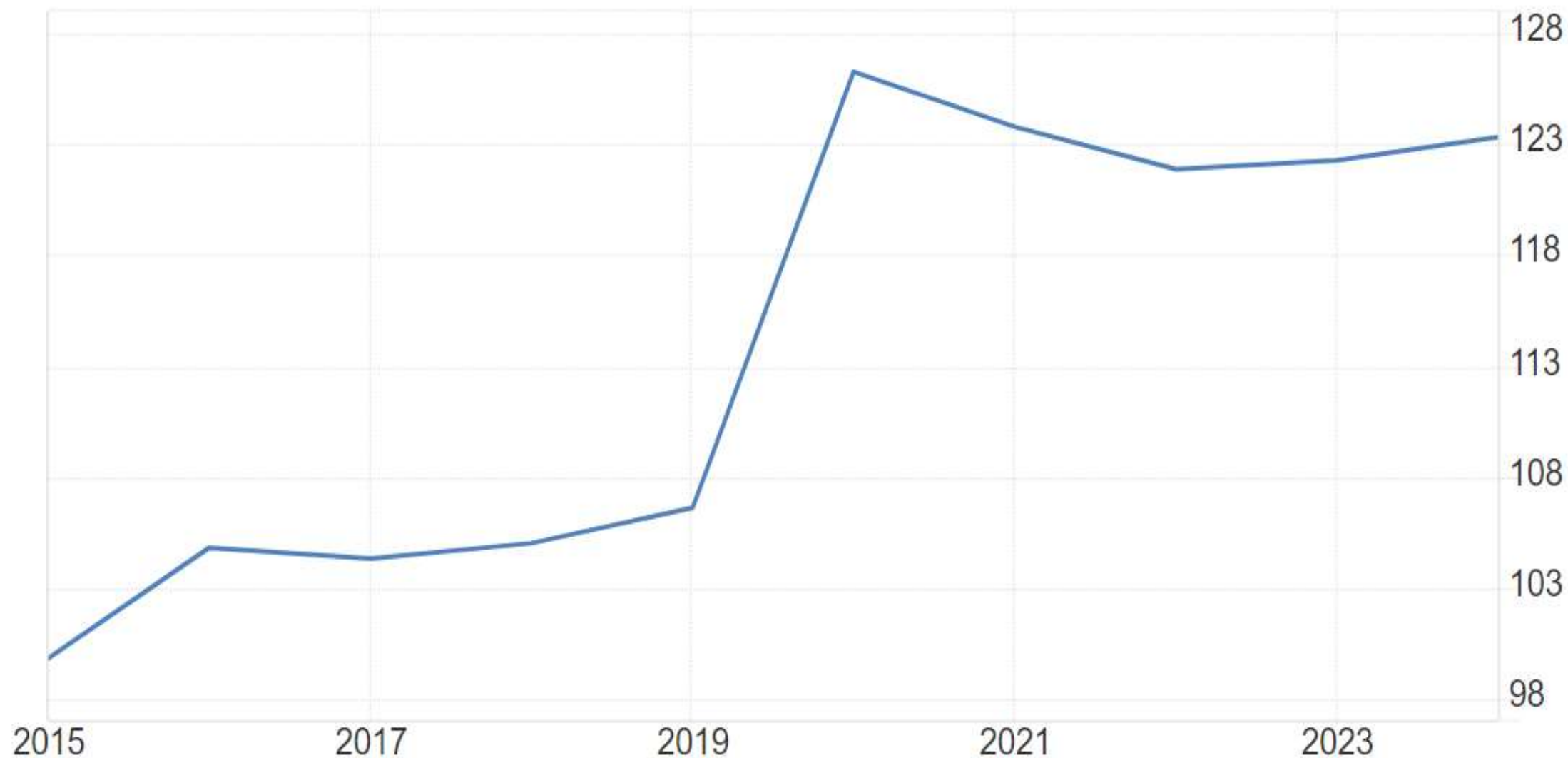
*Fonte: Banca Mondiale. *The World Uncertainty Index* is a measure that tracks uncertainty across the globe by text mining the country reports of the Economist Intelligence Unit. The index is available for 143 countries.

Debito pubblico e bilancia commerciale in USA

USA- Evoluzione del rapporto Debito Pubblico/P.I.L.

Valori percentuali, 2015-2025

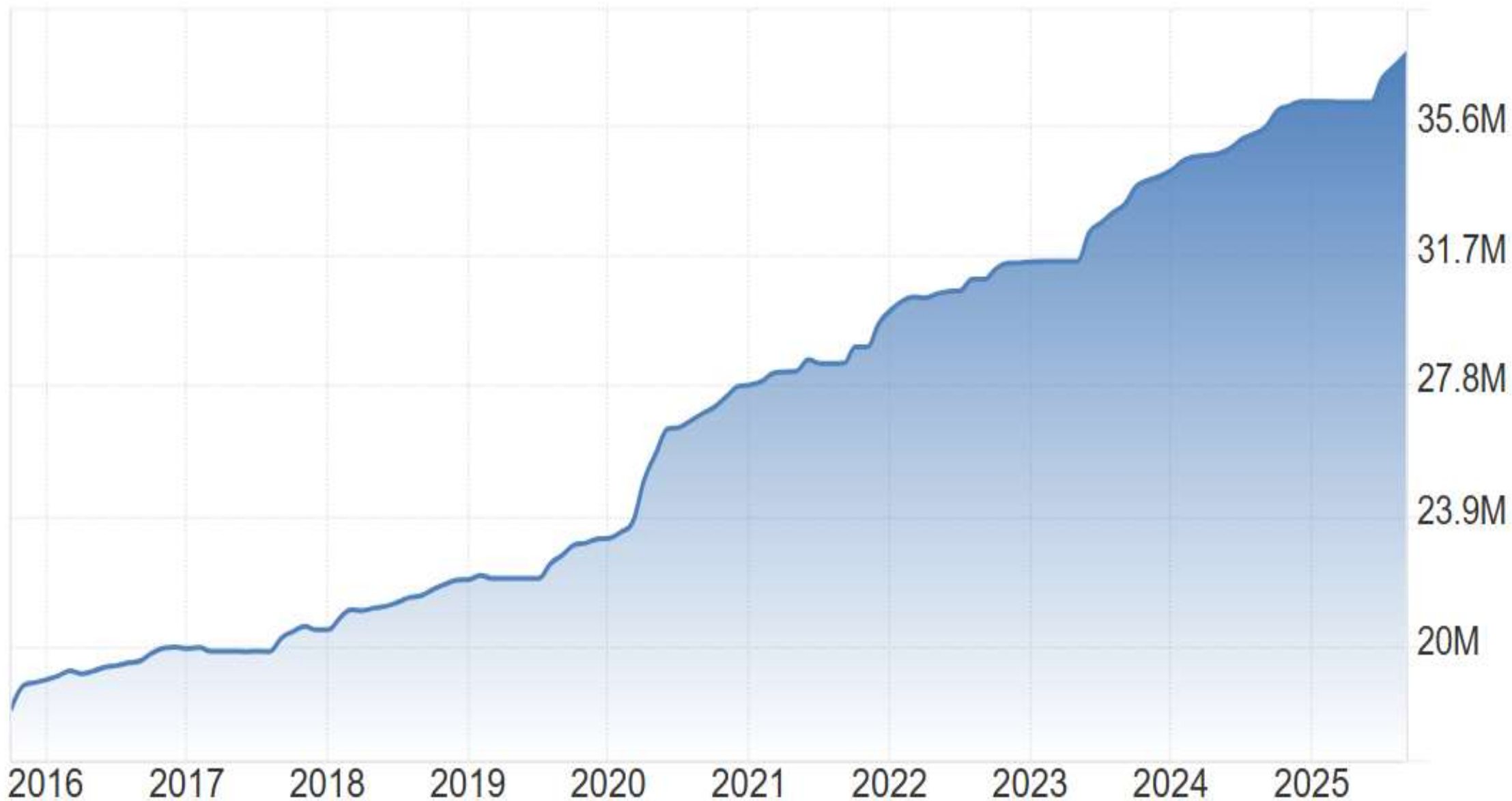
Percent of GDP



Fonte: U.S. Department of the Treasury

USA- Evoluzione del Debito Pubblico 2015-2025

US\$, Milioni, dati a settembre 2025



Fonte: U.S. Department of the Treasury

Debito pubblico degli Stati Uniti d'America- dati a settembre 2025

- **Il debito pubblico degli Stati Uniti d'America è il debito contratto dallo stato federale degli Stati Uniti e dalla relativa pubblica amministrazione a livello locale.**
- I debito pubblico statunitense (chiamato "national debt") si compone sia del debito contratto dal governo federale e dall'amministrazione centrale ("federal debt"), sia dei debiti pubblici contratti dai singoli Stati federati ("State debt") che delle contee e altre amministrazioni minori locali ("Local debt").

A settembre 2025, i dati relativi al debito pubblico USA sono:

- **Debito pubblico totale= 37.637 miliardi US\$;**
- **Rapporto: Debito pubblico totale/P.I.L.= 125%;**
- **Debito pubblico pro capite= 110.000 US\$** (calcolato su 345 milioni di cittadini).

Principali voci di spesa pubblica 2025 in US\$:

- pensioni= 1.492 Miliardi;
- sanità= 1.668 Miliardi;
- **interessi sul debito= 1.053 Miliardi;**
- **spese militari= 997 Miliardi**